

LA STRAGE DI CEFALONIA

FONTI MULTIMEDIALI

La consultazione dei principali dizionari di storia (1) è deludente: la voce non compare. Compaiono altri toponimi, ad esempio sempre nella lettera C, Caltabellotta (pace di), Caporetto (battaglia di), Casablanca (conferenza di), Cayman (isole), ect.. In questa tipologia di strumenti, Cefalonia sembra non aver ancora assunto valore paradigmatico.

Più proficuo è il ricorso alle enciclopedie multimediali. Nell'enciclopedia *Microsoft Encarta 2001* si trovano per il lemma due definizioni. La prima geografica, corredata da alcune informazioni storiche di base.

Cefalonia (greco Kefallinía), isola della Grecia occidentale, situata nel mar Ionio di fronte al golfo di Patrasso. È la maggiore delle isole Ionie: ha una superficie di 781 km² e una popolazione di circa 27.650 abitanti (1991). Dal punto di vista amministrativo, insieme ad alcune isole minori, tra cui Itaca, costituisce un dipartimento greco (nomo) appartenente alla regione della Macedonia centrale. Di forma irregolare, ha un territorio montuoso (raggiunge i 1628 m nel monte Ainos) e coste frastagliate, con profondi golfi e insenature, in particolar modo nella parte nordoccidentale. Le città principali sono Argostólion, capoluogo del dipartimento, e Sami, sulla costa orientale. Le principali attività economiche sono l'artigianato e l'agricoltura, che poggia sulla produzione di uva sultanina, olive, uva, agrumi e cotone.

La storia di Cefalonia, come quella delle altre isole Ionie, è stata segnata dal succedersi di numerose dominazioni straniere: fu conquistata dai romani nel 189 a.C., passò ai veneziani nel 1204 e ai turchi nel 1479. Nel 1797 cadde sotto il dominio dei francesi e, nel 1809, passò sotto il controllo degli inglesi; fu infine annessa alla Grecia nel 1863. Durante la seconda guerra mondiale, dal 1941 al 1943, fu occupata dall'Italia.

La seconda, invece, sotto forma di approfondimento, esclusivamente storica e relativa al massacro dei soldati italiani a Cefalonia durante la seconda guerra mondiale riproduce un brano di Mario Francini, *Quante storie. Fatti, fattacci e fatterelli di vita italiana giorno dopo giorno attraverso i secoli*, Frassinelli, Milano 1985.

<<Il massacro di Cefalonia

Occupata dalle forze italiane nel maggio 1941 alla firma dell'armistizio che mise fine dopo sei mesi alla campagna di Grecia, l'isola ionica di Cefalonia viene presidiata dalla divisione Acqui del generale Gandin. La resistenza contro i tedeschi, dopo l'8 settembre, porta a un massacro: tra caduti in combattimento, uomini ammazzati a freddo dopo la resa, per vendetta, e vittime del naufragio delle navi dei prigionieri, i soldati e gli ufficiali italiani della divisione Acqui morti a Cefalonia tra il 21 e il 22 settembre 1943 furono 9646.

La resistenza della divisione "Acqui" nell'isola di Cefalonia durò sette giorni e costò la vita a oltre duemila uomini; terminò la sera del 21 settembre 1943 e a partire dall'indomani i tedeschi cominciarono lo sterminio. L'episodio di Cefalonia fu il più drammatico fra le tragedie seguite alla firma dell'armistizio tra l'Italia e gli alleati, annunciato la sera dell'8 settembre. A Cefalonia gli italiani sarebbero stati in grado di cacciare l'esigua guarnigione tedesca, ma la capitolazione ad Atene del 26° corpo d'armata indusse il comando germanico a sollecitare anche la divisione "Acqui" a cedere le armi. Ufficiali e soldati costrinsero il comandante, generale Antonio Gandin, a respingere la richiesta. Fu sollecitato un ordine esplicito del comando supremo e da Brindisi, dove ormai sedeva il governo Badoglio, fu ordinato via radio, con un messaggio in codice, di resistere. C'erano viveri per novanta giorni e munizioni per un mese; gli uomini avevano la volontà di battersi, ma dopo un apparente successo iniziale i tedeschi affrontarono con decisione la crisi e fecero intervenire gli stukas che gettandosi a volo radente sulle colline dell'isola, smantellarono le difese italiane e mitragliarono gli uomini. Agli appelli disperati fatti pervenire a Brindisi, fu risposto predisponendo l'invio di due torpediniere che però

un ammiraglio inglese fece subito rientrare in porto, perché avevano osato muoversi senza l'autorizzazione alleata.

Alle 10 e 40 del 21 settembre il generale Gandin rinnovò la richiesta di aiuto: "I tedeschi fortemente appoggiati dall'aviazione, avanzano su tutto il fronte. Urge invio caccia e bombardieri". Ma l'appello rimase senza risposta e la medesima sorte ebbero gli altri inviati nella stessa giornata. L'ultimo fu quello delle ore 18: "I tedeschi si trovano a cento metri di distanza e avanzano sparando".

Durante la notte fu decisa la resa. I tedeschi trucidarono quasi seimila uomini; altri tremila italiani annegarono nel naufragio di due navi sulle quali i tedeschi li stavano deportando; i quattromila superstiti della divisione finirono in campo di concentramento.>>

CARTOGRAFIA

Una buona carta geografica dell'isola è pubblicata in apertura del volume a cura di Giorgio Rochat e Marcello Venturi, *La divisione Acqui a Cefalonia. Settembre 1943*, Milano, Mursia, 1993.

FONTI LETTERARIE E CINEMATOGRAFICHE

Marcello Venturi in *Bandiera bianca a Cefalonia* ricostruisce in forma romanzata il massacro di Cefalonia. Il suo libro fu il primo a suscitare interesse nazionale e internazionale per il tema, dopo quell'opera, su Cefalonia, non sono mancati momenti di attenzione: ad esempio la visita del Presidente della Repubblica Sandro Pertini o il volume già citato dello stesso Venturi insieme a Giorgio Rochat, per i tipi di Mursia, ma senza grande riscontro mediatico.

Dal punto di vista cinematografico, nell'estate 2000 una troupe americana si è recata a Cefalonia per girare un film ispirato al romanzo dello scrittore inglese Louis De Bernieres *Una vita in debito* (Milano, Longanesi, 1996; il volume è stato poi ripubblicato con il titolo del film *Il mandolino del capitano Corelli*, per i tipi di Guanda nel 2001). Il film dell'inglese John Madden (regista del più celebre e premiato *Shakespeare in love*) *Il mandolino del capitano Corelli* ricostruisce l'episodio descrivendo gli italiani con i luoghi comuni cari a certi inglesi: un po' pavidì, amanti della musica e delle donne. Il film ha toni decisamente melodrammatici e narra dell'amore tra la giovane greca Pelagia, figlia del medico locale, e il Capitano Corelli, che viene alloggiato nella loro casa. Corelli è un musicista apparentemente poco interessato alla guerra, ma dopo l'8 settembre combatte valorosamente contro i tedeschi. Salvatosi fortunatamente dal massacro finale, Corelli viene aiutato a rimpatriare in Italia dai partigiani locali. Solo nel dopoguerra, e dopo un catastrofico terremoto, riuscirà a riunirsi a Pelagia. La vicenda del film (e del libro) ha molti punti in comune con quella del capitano Amos Pampaloni, ma De Bernieres, interrogato in proposito ha sempre negato. Da ricordare l'accurata interpretazione di Roberto Citran, nel ruolo del Generale Gandin.

Molte sono state le polemiche sulla pellicola, ma certamente ha contribuito ad attirare l'attenzione mediatica su quella tragedia.

***Il Mandolino del Capitano Corelli* . E' polemica sul film. Accuse di vilipendio**

Acqui Terme

E' polemica dopo la prima nazionale all'Ariston del film "Il Mandolino del Capitano Corelli" sull'eccidio di Cefalonia. "Sono indignato" dice lo scrittore Marcello Venturi, fra i fondatori dell'Acqui Storia e il primo a rievocare quella tragedia nel libro "Bandiera bianca a Cefalonia". Il film- spiega- è un fumettone d'amore, di un bolso sentimentalismo, che solo per caso si svolge a Cefalonia ma il cui habitat avrebbe dovuto essere Verona, là dove Shakespeare collocò i suoi classici Romeo e Giulietta. Direi che i soldati della divisione Acqui

sono stati ammazzati una seconda volta e che il regista del film (John Madden, ndr) andrebbe denunciato per vilipendio di cadavere".

Concorda Donatello Viglono, rappresentante dell'Associazione nazionale divisione Acqui. "E' un bel film d'amore, ma ha pochissimo a che vedere con l'eccidio e ha il difetto di essere sostanzialmente anti-italiano. Prende spunto da una zona che si chiama Cefalonia ma potrebbe pure essere un'altra parte del mondo. Sono deluso anche perché pensavo a qualcosa di diverso, che dicesse la verità su quello che è accaduto". (e.c.)

da "La Stampa" del 21 ottobre 2001

"Sorry per tutti i cliché sull'Italia". Madden si scusa dopo il film su Cefalonia di Fulvia Caprara

Roma

Con un gran rispetto per la verità storica e con un'insolita capacità di autocritica, l'inglese John Madden, regista di "Shakespeare in love" (il film che nel '98 ha guadagnato sette Oscar), risponde alla valanga di critiche mosse al suo ultimo film, "Il mandolino del capitano Corelli", in arrivo venerdì sugli schermi italiani. Basato sull'omonimo best-seller di Luis de Bernieres, la pellicola ricostruisce il tragico episodio della strage di Cefalonia, avvenuta durante la seconda guerra mondiale, nel settembre del 1943, quando i soldati italiani che avevano occupato l'isola greca su ordine di Mussolini, si trovarono, all'improvviso, dopo l'armistizio, schierati contro gli ex-alleati tedeschi. Per nove lunghi giorni gli italiani tentarono di fermare i nuovi nemici, rifiutandosi di consegnare le armi, ma la prova di coraggio costò la vita a quasi diecimila combattenti.

Sullo sfondo di questa tragedia è ambientata, in un tripudio di spiagge bianche, mare blu, danze tradizionali e ulivi secolari, la storia d'amore tra il capitano Corelli (Nicolas Cage) e la giovane isolana Pelagia (Penelope Cruz), figlia del dottor Iannis (John Hurt), fidanzata del pescatore Mandras (Christian Bale), futura nuora di Drosoula (Irene Papas). "Mi dispiace- esordisce Madden- se l'immagine del vostro popolo offerta dal film può risultare falsa e stereotipata. Gli inglesi adorano questo Paese, ma non sono a conoscenza del modo con cui gli italiani vedono se stessi; non sapevo che il mandolino rientrasse proprio tra gli elementi più scontati di un cliché superato, ma devo anche dire che il film si basa sul libro e che l'autore era un appassionato di opera, suonatore lui stesso di mandolino, particolarmente attento, quindi, all'aspetto musicale del racconto". E poi, aggiunge Madden, "noi inglesi, così repressi e attenti al rispetto delle regole, saremmo ben felici di possedere almeno un po' della vostra sensibilità".

I reduci di Cefalonia, in testa l'ex-capitano Amos Pampaloni, uno dei pochi sopravvissuti all'eccidio, hanno criticato il film anche per via di numerose inesattezze storiche: "Forse non era vero che gli italiani, in quella fase intonavano anche canzoni fasciste- ammette Madden-, di questo errore devo prendermi io stesso la responsabilità; so bene anche che si trattò di una tragedia apocalittica, che non vi morirono solo 600 persone, ma molte di più. Abbiamo cercato di essere il più possibile scrupolosi, ma è pur vero che abbiamo realizzato un film che è l'adattamento di un romanzo, che tanti episodi sono stati sacrificati per esigenza di tempo, e che ho cercato comunque di mettere in evidenza il legame nato sull'isola tra greci e italiani".

"Il Mandolino del capitano Corelli" è stato prodotto con un budget di 45 milioni di dollari ed interpretato, oltre che dalle star, da una decina di giovani attori italiani i quali, dall'esperienza, hanno tratto un documentario intitolato "Italian soldiers" e già selezionato per il concorso del prossimo Festival giovani di Torino. "Per il ruolo del protagonista- racconta l'autore- erano stati fatti nomi di attori di varie provenienze, ma quando Cage, che peraltro è italiano, ha espresso il desiderio di interpretare la parte di Corelli, il film si è subito fatto". A chi chiede perché i nostri soldati vengano sempre descritti come poco adatti alla guerra, il regista risponde sfoderando una bella grinta pacifista ("Beh, secondo me questa è una caratteristica positiva"), in linea con le sue considerazioni sul conflitto in atto oggi: "Provo molto imbarazzo nel parlare di

questo argomento, mi sembra che finora, la strategia militare adottata abbia provocato solo un disastro umanitario più grande di quello dell'11 settembre, senza risolvere nessun problema e senza raggiungere nessuno degli obiettivi che ci si era posti. Insomma, certamente, in questo tipo di azioni, c'è qualcosa che non va".Autore televisivo e teatrale oltre che cinematografico, Madden confessa di non aver mai neanche immaginato la portata del successo raggiunto da "Shakespeare in love": "Non me lo aspettavo, ma da allora la mia carriera è veramente cambiata".

da "La Stampa" del 6 novembre 2001

Nel 2001 uscì un'altra pellicola su Cefalonia *I giorni dell'amore e dell'odio - Cefalonia*. (2), un film a basso costo che a differenza del precedente passa quasi completamente sotto silenzio. Il massacro di Cefalonia fa qui da sfondo alla rivalità amorosa di due fratelli sudtirolesi arruolati uno nell'esercito italiano e l'altro in quello tedesco. Il film è una storia d'amore e di guerra, che la critica giudica abbastanza severamente : ad esempio

"Sia chiaro, l'esordio di Salizzato, epopea a basso costo dedicata a 'Blasetti e Leone', era la classica missione impossibile, specie oggi che di film di guerra in Italia non se ne fanno più. Operazioni simili richiedono idee di regia forti e coraggiose. Qui l'unica idea è cavalcare forme e convenzioni del racconto popolare, ma senza averne i mezzi né la capacità. Un po' pochino". (Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero', 26 maggio 2001)

"Al calore umano dei personaggi, spesso, data la situazione, esitanti sulle vie da seguire ma alla fine pronti al dovere, si accompagnano, in cifre corali, le descrizioni quasi dal vivo degli scontri e, in ultimo, della carneficina (...). Nei panni dei due fratelli, Daniele Liotti e Liberto Rabal. Al generale Gandin che comandava la Divisione dà volto con mestizia, ma anche con fermezza, Ricky Tognazzi". (Gian Luigi Rondi, 'Il Tempo', 27 maggio 2001)

Qui il generale Gandin è interpretato da Ricky Tognazzi.

Bibliografia

AA.VV (a cura di Giorgio Rochat e Marcello Venturi), *La divisione Acqui a Cefalonia : settembre 1943* - Milano Mursia, 1993.

Luigi Caroppo, *Cefalonia doppia strage*, Roma , Stampa alternativa, 2002.

Alfio Caruso, *Italiani dovete morire*, Milano, Longanesi, 2000.

Guglielmo Salotti, *La tragedia di Cefalonia: un referendum per un massacro*, in *Nuova Storia Contemporanea*, n.4, agosto 2001.

NOTE

1. Tra i tanti, Cefalonia non compare in: Alberto de Bernardi, Scipione Guarracino, *Dizionario di storia*, Milano, Il Saggiatore-Bruno Mondadori, 1993; Michel Mourre, *Dizionario enciclopedico di storia*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1992; Jan Palmowsky, *Dizionario di storia del '900*, Milano, Il Saggiatore, 1998.

2. La pellicola, di Claver Salizzato, con Daniele Liotti, Liberto Rabal, Sarah Miles, Mandala Tayde, Ricky Tognazzi, è un insuccesso al botteghino. Curiosamente, viene girata in gran parte a Gressoney e in Bulgaria .

